



Nasce Planet Life Economy Foundation, una nuova economia per il pianeta

Ambiente, società e mercato

La Planomia è un nuovo modello economico industriale di sviluppo

Si tratta di una scienza che studia la condotta umana finalizzata al mantenimento della vitalità del pianeta, e quindi della sana sopravvivenza e dello sviluppo di tutte le sue specie viventi, attraverso il corretto impiego di mezzi scarsi, compatibili e sostenibili

degli scienziati, dei manager e di sviluppo, oltre alla struttura di supporto con segreteria generale, fund raising, relazioni pubbliche e internet".

La fondazione è animata da persone con molti anni di esperienza alle spalle e l'intento è quello di operare in modo fattuale per cambiare i processi industriali. Plef si è presentato al vasto pubblico con un convegno su "Ambiente, società ed economia. Ver-



Paolo Ricotti presidente del Plef



Cecilia Farina

Cercare di favorire l'evoluzione della compatibilità fra ambiente, società e mercato: è quanto si propone di realizzare "Planet life economy foundation", fondazione onlus, associazione totalmente libera, indipendente e senza scopi di lucro. Formata prevalentemente da manager, imprenditori e professionisti, è coordinata da Paolo Ricotti che dell'associazione è ispiratore, fondatore e presidente. La vice presidenza è stata affidata ad Emanuele Plata, fondatore e responsabile del Comitato scientifico; Dario Barassi, fondatore e consigliere dell'Associazione e responsabile del Comitato dei managers; Marzio Bonferoni, Domenico Ioppolo, Enrico Montanero, Daniele Tranchini; Gianluigi Angelantoni; Giancarla Bosotti; Roberto De Cardona e Guido Zanardi. Plef, dunque: Paolo Ricotti spiega: "E' un nome internazionale perché le aziende sono globali" e prosegue: "contrariamente a molte organizzazioni, anche ambientaliste, che si pongono in conflitto con l'impresa proponiamo un equilibrio fra ragioni economiche, di business, che producono lavoro e generano ricchezza a salvaguardia dell'ambiente. Avendo alle spalle una lunga esperienza in aziende di largo consumo (n.d.r.: Ricotti, 56 anni, una carriera percorsa in Unilever, poi in Nestlé per 18 anni, successivamente in Heineken ed infine in Coin, ora docente di Economia e tecnica della pubblicità presso la Università della Bicocca di Milano) so che è possibile modificare i processi e realizzare prodotti compatibili. Interventiamo quindi - ha aggiunto - sul terreno dell'economia industriale e vogliamo lavorare per lo sviluppo di un'offerta compatibile con la vitalità del pianeta". Questa nuova disciplina è stata definita planomia, cioè "scienza che studia la condotta umana finalizzata al mantenimento della vitalità del pianeta, e quindi della sana sopravvivenza e dello sviluppo di tutte le sue specie viventi, attraverso il corretto impiego di mezzi scarsi, compatibili e sostenibili". Aggiunge Ricotti: "Dato che sappiamo far funzionare le aziende ci siamo dati un assetto basato sulle logiche di gestione dell'impresa competitiva ed eccellente, creando tre comitati,



Domenico Ioppolo, consigliere

so una nuova economia industriale, verso un nuovo benessere planetario". E durante il convegno sono state presentate due ricerche; una riguardante i cittadini ("Gli italiani e l'ambiente: le preoccupazioni, i comportamenti, la domanda rivolta alle imprese") e l'altra che interessava le imprese ("Csr ed economia compatibile") dalle

quali sembra di capire che la situazione non sia rosea.



Emanuele Plata vice presidente del Plef

Produzione industriale in crescita

In calo la fiducia delle imprese del commercio

Produzione industriale in crescita nel primo mese dell'anno. La stima è del Centro Studi di Confindustria secondo cui l'indice della produzione industriale è aumentato dello 0,6% nei confronti di dicembre 2003. Rispetto alla media dell'ultimo trimestre 2003, l'incremento di gennaio è pari allo 0,7%. In termini tendenziali e correggendo per i giorni lavorativi, la produzione di gennaio cresce invece dell'1,7%. Il dato grezzo, che riflette una giornata lavorativa di calendario in meno, registra viceversa una flessione dell'1,2%. Previsioni di vendite in calo e giacenze in aumento spingono invece in dicembre la fiducia delle imprese del commercio ai minimi dall'ottobre 2001, in pratica come dopo l'attentato dell'11 settembre alle Torri Gemelle. In base ai dati diffusi dall'Isae, l'indice che misura la fiducia dei commercianti è sceso nell'ultimo mese dell'anno a 93,2 rispetto a 98,5 di novembre. In calo, continua l'Isae, anche la fiducia delle imprese nei servizi di mercato, scesa in gennaio a 5 da 24 di dicembre. Il calo della fiducia registrato fra i commercianti, spiega l'Isae, non coinvolge però tutte le categorie: indicazioni fortemente negative sono emerse fra le imprese di distribuzione tradizionale, il cui indice è sceso da 96,4 a 91,8. Più ottimisti, invece, sono apparsi gli operatori della distribuzione moderna, il cui indicatore destagionalizzato è salito a 107,4. Il peggioramento della fiducia è diffuso in tutti i settori e le ripartizioni geografiche, fatta eccezione per il Nordest dove invece si registra un lieve recupero imputabile ad aspettative favorevoli su ordini e tendenza generale.